

Milano, 27 dicembre 2006

Coordinamento di Base Delegati P.T.
aderente alla Confederazione Unitaria di Base

Spett.le
Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali
Via Forno 8
00100 Roma

Spett.le
Poste Italiane s.p.a.

Raccomandata A.R.
Anticipata Via Fax

H.R.O. – R.I.
Viale Europa 190
00144 Roma

Oggetto: Procedura ex art. 4 e 24 Legge 223/91.

Come è noto, Poste Italiane s.p.a. intendono procedere all'eliminazione di n.4.800 posti di lavoro, espellendone altrettanti operatori con l'utilizzo in specie del fondo istituito con decreto n. 178/05.

Abbiamo già espresso la nostra contrarietà non appena avuta notizia "informale" del programma.

Con la presente chiediamo di partecipare ad un incontro presso codesto competente Ministero, al fine di motivare con la dovuta ampiezza dialettica le ragioni del nostro dissenso, a cominciare dalla "indisponibilità" del fondo in quanto illegittimamente varato (vedi interpellanza n.882° Seduta Pubblica al Senato nella 14° Legislatura dell'11.10.05, Sen. Malabarba). **(vedi all.1)**

Solo pochi mesi or sono, tra Poste Italiane s.p.a. ed i sindacati concertativi, è stato stipulato un accordo, che nell'anno 2006 ha consentito di consolidare il rapporto di lavoro di circa 13.000 dipendenti in cambio della restituzione delle somme loro riconosciute dalle relative sentenze dei Giudici del Lavoro (primo, secondo grado – e spesso già confermate dalla Cassazione).

Tale episodio – passato attraverso sottoscrizione individuale dell'accordo in sede dell'Associazione Industriale locale – o ha significato **il riconoscimento definitivo delle permanenti esigenze di servizio accertate dal Giudice**, ovvero è stato solo un momentaneo stratagemma per coprire un ingiustificabile buco nel bilancio, come "con altre parole" denuncia la Corte dei Conti nei suoi documenti sul bilancio della società.

In altro accordo, Poste Italiane s.p.a. si è impegnata ad assumere a tempo indeterminato circa 10.000 unità dalla graduatoria formata entro il 2008 (di cui 4.000 nel 2006), sulla base della reciproca rinuncia alle procedure giudiziarie, da altre 15.000 persone assunte nell'arco di 9 anni (dal 1997!) con contratti a termine. **(vedi all.2)**

Ecc... ecc...

Come si conciliano tali precedenti con il ricorso alla mobilità per dichiarata eccedenza, sarà appunto il tema del tavolo di trattative.

Ne' sono da trascurare altri elementi, in questo equivoco contesto, quali il permanente ricorso ad unità precarie e l'erogazione sotto molteplici voci (straordinario, abbinamento ...) di compensi extra.

Distinti saluti.

Il Responsabile Legale Nazionale
Dr. Enzo Galdo

p. Coordinamento Nazionale R.S.U.
Maurizio Libero

P.S. Naturalmente il "proclama" che accompagna il provvedimento proscrizionale fa dichiarazioni di principio che sono opposti ai "nostri" valori (solidarietà di classe e socialità del servizio) e comunque appaiono nella fattispecie del tutto generiche ed inadeguate, solito ritornello buono per ogni stagione mercantile.